

CLIENTE	GF GROUP	TESTATA	Corriere Imprese	DATA	21 novembre 2016
---------	-----------------	---------	-------------------------	------	-------------------------

CORRIERE IMPRESE

Glenalta quota la **frutta** di Orsero: un brand per salutismo e snack Giacometti: «Il passo successivo sarà fare un paio di acquisizioni». Più export di pere e mele Made in Italy

L'ortofrutta italiana potrebbe essere alla vigilia di una piccola rivoluzione.

Tutto dipenderà dal successo dell'operazione Glenalta-Orsero. Se tutto andrà secondo i piani dei promotori, e in primo luogo dell'ex ad di Ferrero Italia, il modenese Gino Lugli, presidente di Glenalta, avremo presto in Borsa, nel segmento Star, un colosso europeo della commercializzazione da oltre un miliardo di euro, radicato in tutti i Paesi della sponda Nord del Mediterraneo con 20 piattaforme distributive, quattro navi dedicate, piantagioni in Sud America, una leadership inattaccabile nel circuito della Gdo e dell'ingrosso, un primo nucleo di lavorazione, in Toscana, per porzionamento e packaging replicabile sulle principali piazze di distribuzione in Italia e all'estero.

L'obiettivo strategico, spiega Lugli, è dare un marchio e un nome a due grandi tendenze del consumo alimentare: il salutismo vegetariano e la formula dello snack. Il

brand è Fratelli Orsero, fin qui noto solo agli addetti ai lavori (già oggi l'azienda ligure, con 617 milioni di fatturato, è tra i big mondiali nell'import-export di frutta, in particolare banane e ananas, subito dopo i colossi Chiquita e Del Monte), ma presto oggetto di una campagna promozionale in tv e sulla stampa che lo renderà familiare al grande pubblico.

Il progetto nasce un anno fa, con il debutto in Borsa, all'Aim, della Spac Glenalta, promossa da Lugli, Luca Giacometti (vicepresidente), Stefano Malagoli e Silvio Marengo. Gli 80 milioni raccolti sul mercato, hanno poi trovato allocazione nella complessa operazione finanziaria che ha risolto la situazione debitoria del gruppo Orsero (oltre 400 milioni di esposizione con le banche e patrimonio netto negativo), uscito da una guerra in famiglia fra gli eredi del fondatore Raffaello Orsero, scomparso nel 2006. Le assemblee del 30 novembre decreteranno la fusione per incorporazione nella Glenalta della holding della famiglia Orsero, GF Goup, con l'automatico sbarco in Borsa di Orsero Spa.

Il passo successivo, ha detto Giacometti, sarà portare a termine «un paio di acquisizioni, anche carta contro carta», visto che l'assetto post fusione vedrà GF Group sotto il 50% e un flottante superiore al 51%. Sono in corso di dismissione, invece, le attività nei container, nel trasporto aereo, e nell'im-

mobiliare, principali cause del dissesto finanziario. Sul piano commerciale, spiega l'amministratore delegato di Orsero Paolo Prudenziati, sarà sviluppata anche la distribuzione all'estero di prodotto italiano (pere e mele in particolare, oggi il 15-20% del business totale) saranno avviate nuove linee (frutta "fresh cut", frutta secca) e nuovi canali di sbocco (vending machines per le banane, canale HORECA).

Nel primo semestre 2016, prima dell'operazione con Glenalta, i ricavi pro forma sono stati 342 milioni con un ebitda rettificato di 26,2 milioni, e un debito finanziario netto di 111 milioni. La nuova Orsero spa è stata valutata 80 milioni di euro, cioè circa 5 volte l'ebitda con un rapporto prezzo/utigli di 9 volte: multipli che sono la metà di quelli dei principali competitor quotati (Del Monte, Chiquita, Fyffes). La capitalizzazione di mercato sarà compresa tra i 138 e 114 milioni.

M. D. E.



Finanza Gino Lugli, fondatore di Glenalta